

DOMENICA 6 AGOSTO 2023 TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE



“IL TRIUMVIRATO E LA LUCE”

Don Marco Pozza

“A tradirli furono i loro nomignoli: pietra e figli-del-tuono. La pietra è materia dura, massiccia, basamento di sicurezza. Il tuono è accento che rimbomba, ha spessore in materia, insidia il cielo come i timpani. Pietro l’han soprannominato pietra: più atto di fiducia che constatazione di capacità, “è la plebe che aspetta vicino ad un’aristocrazia che spera” (G. Papini). Giacomo e Giovanni al tuono fanno il solletico: sono “i figli del tuono” più per ironia di carattere che per meriti acquistati in battaglia.

I tre sono una sorta di triumvirato prediletto del Maestro: sono loro a salire col Cristo fino sulla cima della gobba del Tabor. Giù, assieme al resto della ciurma e al terrorista di Satana, l’ansia li aveva traditi: “E se ci stesse mentendo? Che ne sarà di noi, nel caso?” gli

sorridevano certo, ma era uno di quei sorrisi posticci e non c'è nulla di più assurdo di un'allegria forzata. Li portò in alto, dunque: tre a nome di dodici. Non i più santi, non i più peccatori: anche stavolta scelse Lui chi volle portarsi appresso. Li vide arruffati, un filo di tragicità cucito nelle occhiaie smunte dai pensieri: la cosa tragica, quaggiù, non è la tragedia in sé ma il non avere nessuno a cui raccontarla. Scelse di portarli verso l'alto: non perché il mondo fosse brutto e cattivo ma perché, per cercare il meglio, occorre imparare a rinunciare alle cose buone. Eccolo, eccoli: "Salì sul monte a pregare". Ad accendere la luce per illuminare a giorno la storia di tutti.

Pregare non è imbastire giaculatorie: la seconda è operazione di labbra, la prima è manovra di occhi. E' contemplare Iddio lasciando che ci guardi Lui, per riuscire a guardare il ondo con occhi divini. Lui è punto panoramico, noi siamo mendicanti, gente foresta alla quale è concesso il lusso d'osservare da lassù. E il mondo, guardato da quella postazione, è fuoco mescolato a pietra, fiammante, calcestruzzo: "Mentre pregava, la sua veste divenne candida e sfolgorante".

Ai tre apparve chiaro che con la grazia divina non avrebbero potuto giocare: assai delicata è la faccenda d'essere ingabbiati in una predilezione celeste. Ciò che avvertirono fu di vivere con la grazia di Dio a fior di pelle: "Videro la sua gloria". Lo videro per com'era: affidabile, non menzognero, amico certo. Lo capirono da come si sentirono: "E' bello per noi essere qui". Ascoltandosi, Lo ascoltarono: il Dio s'era fatto evidente. Si erano fatti quasi simili a Dio nello sguardo, materia di imitazione: "Guardate a Lui e sarete raggianti – recita il Salmista – i vostri volti non dovranno arrossire" /Sal 34,6) "Nulla unisce quanto il dispiacere" sostiene Lucifero. "Non c'è nulla che unisca quanto una gioia condivisa" evidenzia a loro Cristo, in presa diretta. Ai tre, sul monte Tabor, fu resa chiara la destinazione ultima del loro vivere e "l'uomo è felice quando ha chiarito lo scopo della sua vita". E' l'incertezza della destinazione a togliere all'uomo la forza del cammino, la disponibilità alla fatica. La certezza d'avere una storia con Dio.

Nemmeno lassù il cagnaccio di Lucifero li mollò. Anche lassù, a spasso con Dio, cuce loro addosso l'istinto: "Facciamo tre capanne". Quassù è troppo bello: tutto semplice, manifesto, illuminato. Perché tornare nella penombra, tra i casini e le contese, a menare lo spirito contro la materia? ("Non sapeva quello che diceva"). Capiterà sempre così: chi promette fedeltà a Cristo prima o poi Lo tradirà, tradendo le sue intenzioni. Scelti per guidare, tentarono d'impossessarsi di quella luce. Salvati (dalla disperazione) per

guarire, propongono di fregarsene degli altri laggiù. Amati per amare, scelsero di fraintendere la legge dell'amore, quello di ridonarlo. Sparisce la luce, rimbomba la voce, che è la luminosità delle parole: "Questi è il mio Figlio, l'eletto: ascoltate!". Tornarono giù, torneranno tra la gente dalla quale furono presi. Con un fastidio in meno, una certezza in più: è affidabile l'Uomo. Per un istante han contemplato la storia attraverso gli occhi di Dio, han veduto quale sarà l'approdo. Nella dispartatezza degli eventi godranno della dolcezza di quel sorriso: gli ostacoli diverranno occasioni di santificazione.

Per prepararci alla XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI.

1° SESSIONE * OTTOBRE 2023

**“PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE”.**

Continua il nostro cammino per prepararci al prossimo Sinodo dei Vescovi, fortemente voluto da Papa Francesco. Il tema è noto: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”. Ci accompagneranno in questi mesi le riflessioni di don Armando Matteo, docente di Teologia fondamentale e segretario per la Sezione Dottrinale del Dicastero per la Dottrina della Fede.

4/ La rapidità nell'esistenza

di Armando Matteo



Un ulteriore aspetto della nuova cultura che contraddistingue gli scenari contemporanei riguarda **la rapidità con quale essa si è imposta nell'esistenza dei singoli e della collettività.**

Rapidación

Per attirare l'attenzione sul tema, papa Francesco non teme di utilizzare un neologismo spagnolo particolarmente efficace: la «*rapidación*». Ecco le sue parole:

«La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro, in quella che in spagnolo alcuni chiamano "rapidación" (rapidizzazione). Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica. A ciò si aggiunge il problema che gli obiettivi di questo cambiamento veloce e costante non necessariamente sono orientati al bene comune e a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale. **Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità**» (*Laudato si'*, 18).

Queste considerazioni sono particolarmente significative nella misura in cui l'opzione Francesco ci chiede come credenti di prendere atto del radicalmente cambio d'epoca che ci troviamo a vivere e dei suoi effetti sul nostro impegno di annuncio e di testimonianza del Vangelo.

L'avvento, infatti, delle nuove condizioni di vita che permettono oggi al cittadino medio di godere di un impensato benessere e di un larghissimo esercizio della propria libertà è stato così rapido da trovarlo in qualche misura impreparato e vulnerabile.

Dalla valle di lacrime al paradiso in terra

Giustamente Francesco ricorda la naturale lentezza dell'evoluzione biologica della nostra specie. Oggi ci troviamo, al contrario, dinanzi ad un passaggio, ad un salto: nel giro di pochi decenni, gli occidentali sono passati da una vita breve, sacrificata, frustrata, esposta alle malattie, alla fame, alle guerre, alla povertà e all'ignoranza ad una vita lunga, meno oberata di lavori manuali, ricca di possibili soddisfazioni, in buona salute, sazia, mediamente benestante e addirittura satura di informazioni.

Per usare un'immagine sufficientemente forte si può condensare tutto ciò dicendo che **siamo rapidissimamente passati dalla valle di lacrime dei nostri genitori e nonni alla pianura lussureggiante del benessere**. Un benessere che trova la sua espressione più eloquente in una libertà di pensiero, decisioni, azioni, godimento, esperienze, viaggi, in una parola di vita e di potenza che non possiamo non salutare come un vero e proprio salto evolutivo della specie. Una conquista per molti aspetti effettivamente mirabile.

Resta il punto delicato dell'impreparazione della specie a un tale «paradiso in terra» che non solo può dare alla testa, con effetti di sbilanciamento, ma che può risultare pure controproducente quando, come diceva prima il papa, non è orientato al bene comune e ad uno sviluppo umano, sostenibile ed integrale. Del resto – ed è qui che la questione diventa urgente per i credenti – chi per primo ha compreso questa nuova condizione umana, con tutti i suoi possibili talloni di Achille, è stato il capitalismo avanzato dei nostri giorni.



**8 SETTEMBRE 2023
IN DUOMO A MILANO
RITO DI AMMISSIONE AGLI
ORDINI SACRI
DEL NOSTRO CARISSIMO
ROSSI ALESSANDRO ACHILLE
E DEL SEMINARISTA
GAZZOLI DANIELE**

**CHE DAL 2021 HA CONDIVISO
IL SUO SERVIZIO NELLA
NOSTRA COMUNITA'.**

Achille e Daniele fanno parte del gruppo di Seminaristi che sarà ufficialmente ammesso agli ordini sacri. Il Rito di Ammissione sarà inserito nel pontificale dell'8 Settembre in Duomo che avrà inizio alle 9,30.

Dopo alcuni anni di cammino avviene che la Chiesa e il Vescovo si espongano pubblicamente nel chiamare il candidato a entrare a far parte del gruppo di coloro che si preparano a diventare preti; il Seminarista stesso con il suo "Eccomi" si espone di fronte alla Chiesa diocesana per confermare la propria intenzione di prepararsi, attraverso altre tappe e passaggi di discernimento, a essere pastore della Chiesa. E' un passo importante e ufficiale parte del cammino prosegue nella verifica della bellezza della Vocazione.

Tutti noi accompagniamo questi 2 amici con la preghiera e l'affetto.



FESTA PATRONALE 2023
della MADONNA DELLA CINTURA
FESTA DELL'ORATORIO
Dal 20/9/2023 al 1/10/2023

“La Festa Bella!”



***“...E sarà mattino e ricomincerà
l'inaudita scoperta,
l'apertura alle cose!”***

(Cesare Pavese)



**ISCRIZIONI
ALLE DIVERSE
INIZIATIVE
DELLA FESTA
PATRONALE E
DELL'ORATORIO**



**1. PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA
DELLA CORONA DI MERCOLEDI' 20/9**

Iscrizioni in Segreteria parrocchiale entro il 15/9.

*** Quota € 55. Occorre scegliere se menù di lago o di terra. Menù a scelta (da indicare all'iscrizione)**

*** Lago:**

- * Tagliatelle ai sapori lacustri.
- * Trota al forno con ristretto All'E:V:O: del Garda.
- * Dolce del Pasticcere.
- * Acqua minerale e vini del territorio.

Terra:

- * Maccheroncini casarecci al ragù del cacciatore.
- * Noce di maialino glassata al miele ristretto dagli agrumi gardesani.
- * Dolce del pasticcere.
- * Acqua minerale e vini del territorio

2. PRANZO DELLA FESTA LUNEDI' 25/9

Iscrizioni in Segreteria parrocchiale entro il 20/9.

*** Quota € 18.**

(Menù: antipasto freddo, risotto al radicchio e speck, polenta con zola o polenta con sugo e polpette, torta, vino, acqua, caffè).

**3. FESTA DELL'ORATORIO:
DOMENICA 1/10.**

ISCRIZIONI "ALL'HAMBURGHERATA"

Le iscrizioni si ricevono in ORATORIO entro il 27/9.

*** Quota € 8.**

ORARIO ESTIVO DELLE S. MESSE

Dal 9 Luglio al 27 Agosto (compresi)

PRE-FESTIVA – SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 8,00 Chiesa di S. Francesco alle Cascine**

*** ore 9,00 - * ore 10,15 - * ore 17,30**

MESSE FERALI da Lunedì al Sabato: * ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

email: sanmartinobiassono@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

(chiusa dal 1 al 29 Agosto compresi)

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' a DOMENICA:

dalle 15,30 alle 18,30

(oratorio chiuso dal 5 al 25 Agosto compresi)

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,

dalle ore 14,00 alle ore 17,00

sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.

(chiuso dal 1 al 31 Agosto)

PUNTO PANE

I giorni di distribuzione del pane, a partire dal 26/4 sono il giovedì ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30.

(chiuso dal 1 Luglio al 31 Agosto)

CENTRO DI ASCOLTO

Tel. per appuntamento il Sabato dalle 15 alle 17: 3534085246

AVVISI

*** Dal 6 al 15 Agosto: Novena dell'Assunta ore 8,40 S. ROSARIO**

*** L'8 Agosto la nostra carissima Romanini Maria compie 100 anni**

*** CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 17/9 ore 16**

*** DOMENICA 15/10 ore 16**

*** DOMENICA 5/11 ore 16**

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia .**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706